UN INVESTIMENTO DI € 7.000.000,00

Oggi quel territorio che continua ad essere interessato dalle emissioni di sostanze chimiche nell'atmosfera, conta di circa 100.000 abitanti, distribuiti tra Case Rosse, Settecamini, Setteville, Marco Simone, Ponte di Nona, Casal Monastero, Tiburtina Valley.

Un territorio, questo che 30 anni fa era stato destinato allo sviluppo industriale ma che nel corso degli anni è diventato "misto" con la nascita di industrie leggere, come quelle elettroniche, aziende di trasporto e costruzioni residenziali.

In tale contesto, lo stabilimento chimico della Engelhard (oggi BASF) è l'unico a carattere industriale pesante.

Questo quadrante alle porte di Roma, poteva essere certo più vivibile, mentre è oggi un quartiere-dormitorio che subisce una perseverante intossicazione: il frequente superamento dei limiti delle centraline per il traffico, le emissioni in atmosfera dei 33 camini dell'industria chimica BASF, i radar delle industrie elettroniche.

A tutto questo si aggiunge un'assenza di adeguati servizi e infrastrutture, una viabilità precaria e la mancanza di un collegamento su ferro più volte promesso e mai realizzato.

Da molto tempo gli abitanti residenti, in particolare di Case Rosse e Settecamini, avvertono dei cattivi odori e talvolta delle irritazione alle vie respiratorie, provenire dalla Basf, un'azienda che dichiara di operare secondo tutti gli standard di sicurezza ed aderisce al programma Responsible Care® di Federchimica.

Fatto questo che ha innescato una campagna che vede da un lato i cittadini, i comitati di quartiere, appoggiati da Legambiente e dall'altro l'Azienda.

I comitati hanno, quindi, messo a punto una "scheda di monitoraggio degli odori e dei rumori", scaricabile dal sito www.sitotiburtina.altervista.org ", che vi consigliamo di compilare, anche in più mesi, e conservare perché potrebbe in futuro rappresentare una prova documentale dello stato di malessere.

Dopo che nel maggio 2006 - durante la campagna elettorale per il Sindaco di Roma (il cui vincitore fu W. Veltroni) - l'Azienda Basf ed il Comune di Roma, Ass. Urbanistica R. Morassut, avevano firmato un protocollo d'intesa che prevedeva la concessione a costruire sui 55.000 mq di terreno della Fabbrica una volumetria di 50.000 metri cubi di abitazioni e direzionali in cambio della sua delocalizzazione.

Nel giugno 2006, quindi solo un mese dopo, l'americana Engelhard viene acquisita dalla multinazionale tedesca BASF e già, nel marzo 2007, la stessa BASF decideva di non delocalizzare più lo stabilimento, affermando la sua intenzione di restare nell'attuale sito.

Ci domandiamo ora, quanto poteva essere "efficace" il protocollo d'intesa firmato a maggio 2006.

Se un'Azienda dopo averlo firmato può disattenderlo così.

Probabilmente, è stato un atto inutile, viste le conseguenze.

Sempre nel 2007, la Engelhard - Basf, affida un incarico ad uno studio di architettura, del valore di € 7.000.000,00 (settemilioni di euro), per un progetto che ha il fine di: "ridurre l'impatto visivo/ambientale dello stabilimento di via di Salone".

Una cifra di notevole importanza.

Il progetto in questione se venisse realizzato, potrebbe influire sulla incompatibilità di un territorio così antropizzato?

Potrebbe essere una astuta mossa commerciale da parte dell'azienda che, in previsione di un possibile o probabile trasferimento, possa così chiedere alle Istituzioni un maggiore risarcimento nel momento in cui venga decretata la sua delocalizzazione ?

Riteniamo doveroso pertanto richiedere all'Azienda informazioni dettagliate relative al progetto, in quanto, la stessa azienda ha già operato una bonifica ambientale in un altro suo stabilimento italiano, a Cesano Maderno.

Poiché la stessa aderisce al W.C.E.D, ovvero Commissione Mondiale sullo Sviluppo e l'Ambiente che ha lo scopo di coniare lo sviluppo con il soddisfacimento delle necessità sociali, ecologiche ed economiche della popolazione attuale del pianeta, senza compromettere quelle delle future generazioni, rileviamo che purtroppo sinora, nella realtà inerente il sito romano di via di Salone, ha applicato questi principi solo al suo interno.

Il concetto invece è ben più ampio e deve interagire e collaborare con l'ambiente circostante, del quale fanno parte le comunità di cittadini residenti.

(Diari di Economia Politica).

FT